

E' stata una domenica di grande gioia ed emozione per il Centro Missionario Diocesano di Piacenza, in occasione del conferimento del Premio “Solidarietà per la Vita” al diacono Roberto Porcari, vicedirettore del Centro Missionario.

L'evento si è svolto domenica 26 giugno alle ore 17, a Santa Maria del Monte (Val Tidone). Il pomeriggio è iniziato con la messa celebrata da mons. Corbellini e poi ha continuato con la premiazione.

Don Franco Capelli, parroco di San Vittore alla Besurica, parrocchia alla quale appartiene Roberto Porcari, ha spiegato le motivazioni per le quali ha presentato la candidatura del diacono Roberto: “...per me è stato questo: noi diamo per scontato certe persone, perché ci sono sempre, e Roberto è un po' così Roberto è in parrocchia, è alla Caritas, non funziona la macchina chiama Roberto, chiama Roberto, chiama Roberto, perché è sempre disponibile, diamo per scontato che certe persone ci siano e a volte ci dimentichiamo di ricordarli in un modo un pochino più vivo.... ho pensato: perché Roberto nella sua semplicità e umiltà non deve ricevere un premio strameritato? E così ho fatto la lettera...”

Invece il Diacono ha avuto parole di sentito riconoscimento per sua moglie e figli a cui ha dedicato il premio perché lo hanno accompagnato sempre nel cammino di servizio intrapreso.



16

Venerdì 17 giugno 2016

Diocesi

il nuovo giorno

A ROBERTO PORCARI IL PREMIO "SANTA MARIA DEL MONTE"

Verrà consegnato domenica 26 nel santuario della val Tidone.
74 anni, diacono, colpisce per la sua generosità nel servire

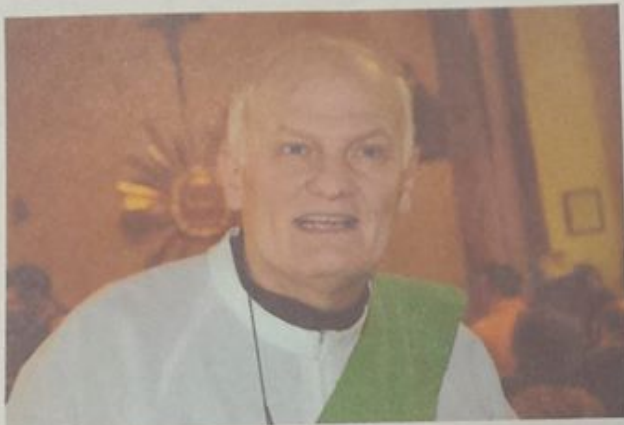


Ha da poco festeggiato i 50 anni di matrimonio con Francesca Barbieri. Roberto Porcari, classe 1942, originario di Gossolengo, diacono dal 1993, è il nuovo Premio "Solidarietà per la vita - Santa Maria del Monte". Il prestigioso riconoscimento, che vede il patrocinio della Banca di Piacenza, gli verrà assegnato domenica 26 giugno al santuario mariano che s'apre sulla val Tidone: è in programma la messa alle ore 18 che sarà presieduta dal vescovo mons. Giorgio Corbellini. Subito dopo, avrà luogo la consegna del Premio. Porcari viene premiato per il suo generoso e disinteressato impegno a 360° a servizio della vita. "Non faccio niente di straordinario - commenta -, cerco solo di vivere il servizio".

Fino al '93 Porcari è stato capoparto dei Vigili del Fuoco. "Prima - racconta - soccorrevo le persone fisicamente, magari in mezzo a incidenti o a grosse calamità. Oggi devo occuparmi dello spirito, e non è certo facile". "Quando venni ordinato diacono, mi capitò una situazione che mi fece riflettere. In parrocchia venni chiamato da una famiglia dove era appena morta una giovane signora. Mi sono subito accorto che aver a che fare con le persone è più complicato che un soccorso come pompiere dove in fondo il successo di un'uscita a volte è a portata di mano. A livello spirituale serve molta attenzione per le persone, bisogna imparare ad ascoltare. E ti senti come impotente di fronte al mistero della sofferenza e della morte".

Porcari è un coraggioso. Da ragazzo praticava il canottaggio ed è entrato nei vigili del fuoco a 21 anni, quando la caserma in città era ancora in viale Beverara. "Qui, nel lavoro con i colleghi, ho visto da vicino i miei limiti e ho imparato a conoscere le persone. Un leader, un responsabile, non deve fare tutto lui, ma saper valorizzare gli altri".

Porcari come vigile del fuoco è sempre stato in prima linea nelle grandi catastrofi: la diga del Vajont, le grandi alluvioni di Firenze e Genova, il terremoto del Belice, del Friuli e dell'Irpinia. A Sant'Angelo dei Lombardi, ad esempio, è riuscito a recuperare sei persone vive sotto le macerie, due addirittura ancora vive dopo cinque giorni. "Ebbi l'intuizione di staccarmi dal gruppo e di muovermi da solo, con più agilità - racconta l'allora caposquadra -. Fu la scelta giusta. Il presidente Pertini in quei giorni criticò tra l'altro i primi soccorsi che avevano fatto uso



Nella foto di Mistraletti, un primo piano del diacono Roberto Porcari: sotto, terzo da sinistra, Porcari insieme ai diaconi in occasione della visita del vescovo mons. Gianni Ambrosio a Olmo; a destra del titolo, Porcari con l'uniforme dei Vigili del fuoco.



di mezzi pesanti, utili a spostare le macerie ma non certo a salvare le persone".

Sposato con Francesca, dal loro matrimonio sono nati due figli; cinque in tutto i loro nipoti. Porcari ha lavorato nei primi anni '70 nell'allora nascente parrocchia di San Corrado insieme a don Pietro Petrilli prima nell'Azione Cattolica e poi nei gruppi familiari. Erano anche i primi anni dei corsi per fidanzati, sotto la guida di mons. Celso Perini in Curia. Di lì a poco sarebbe na-

to l'Istituto "La Casa di Piacenza". "Dietro a noi a spingerci era il vescovo Manfredini. Era lui che voleva che mi dedicassi come diacono alla pastorale familiare nella zona sud della città, con le parrocchie di San Corrado e poi della Besurica dove mi ero trasferito. Ma i tempi per me non erano ancora maturi, anche se mi rendevo sempre più conto che la vocazione al servizio non la si può soffocare". A spingere Roberto verso il no erano le pressioni della famiglia ("sei

sempre fuori!"). "Nell'82 abbiamo costruito la casa alla Besurica. I miei figli Daniela e Gianluca crescevano, anche attraverso l'esperienza del Movimento dei Focolari".

Furono gli anni dei primi viaggi missionari di parecchi laici durante le vacanze estive in Brasile, dove già lavoravano i preti piacentini. Il primo viaggio venne promosso da don Giuseppe Castelli, che nel '75 era tornato da Paragominas. Dopo il Brasile, per Porcari, è venuta sempre con don

UNA CHIESA NEL CUORE DELLA VAL TIDONE

Il tempio di Santa Maria del Monte, dedicato a Maria nascente, sorge in Comune di Nibbiano, verso i confini dell'Oltrepò pavese, a 625 metri sul livello del mare e domina la val Tidone. Il primo sacello venne probabilmente realizzato da monaci dell'ordine di San Colombano attorno all'anno mille.

Al santuario è legata la tradizione del premio "Solidarietà per la vita", giunto alla sua 26ª edizione.

La Commissione aggiudicatrice è presieduta da Pietro Foccoli, fatto di Piacenza e composta dal Presidente della diocesi, dal Sindaco di Nibbiano, dal Rettore del Santuario del Monte, dal Direttore emerito dell'Ente Beni Culturali della Curia vescovile di Piacenza, l'Ispezione delle Infermiere Volontarie della Croce di Piacenza.



Il santuario di Santa Maria del Monte.

Castelli, la Romania, ed in seguito il viaggio in Perù, Uganda, Congo e Kenya. "In parrocchia mi occupavo della preparazione dei fidanzati, per alcuni anni dei giovani e della catechesi in preparazione alla cresima, e delle benedizioni delle famiglie".

Roberto nell'89 ha deciso di aderire al cammino verso il diaconato sotto la guida di don Gianni Vicini, fino ad arrivare all'ordinazione nel '93. Oggi Porcari è tesoriere dell'Istituto La Casa, di cui è stato anche presidente, e vice direttore dell'Ufficio e del Centro missionario diocesano per cui segue da vicino il sostegno dei missionari e le adozioni a distanza in vari Paesi del mondo, fa parte del Consiglio e della Giunta della Caritas diocesana. Nel fine settimana spesso ha animato le celebrazioni nelle piccole parrocchie di montagna. Opera sempre nella parrocchia della Besurica, oggi guidata da don Fran-

co Capelli. Qui i gruppi sposi; oggi vanno alla festa parrocchiale ed è un'altra festa della comunità.

Porcari è un granchio della civiltà. Negli anni, come il libro "Focolare" (Edizioni Grafiche) raccolto oltre 1200 fusi per filare al per trebbiare, che all'Istituto agrario fatto un museo. "Una - conclude Porcari - ricchezza, soprattutto. A volte ne trovo un cuore d'barbone. Ugo il vanni il seggiola loro farà mai ne hanno trovato in no un amico.

L'INTERVISTA
sull'edizione